

GIRANDO
IL MONDO

Bellezze COPERTE da Scoprire

*Clint Eastwood
ci scoprì l'amore,
e anche voi potreste
innamorarvene,
anche solo attraverso
francobolli e bolli*

di **Fabio Vaccarezza**

Disseminate nel vasto territorio degli Stati Uniti d'America ci sono delle particolari costruzioni, usuali per gli abitanti del luogo ma bizzarre per i turisti d'oltreoceano.

All'altezza di qualche ruscello (*creek* in americano), normalmente su stradine secondarie, sorgono infatti dei ponti che da lontano sembrano delle grosse e colorate baracche: sono i vecchi *covered bridge* o, tradotto, i ponti coperti, noti in America fin dagli inizi del 1800. Che siano caratteristici lo denota anche il fatto che le Poste Americane li abbiano omaggiati nel 2006 con l'emissione dal facciale di 39 cent dedicata al Cornish-Windsor Bridge che si trova nel New Hampshire e che è il più lungo esistente con i suoi 137 metri, e con il francobollo da 5,60 dollari emesso nel 2013 per l'Arlington Green Bridge ubicato nel Vermont.

Costruire ponti coperti era una pratica già utilizzata in Cina e in Babilonia più di duemila anni fa ma il più antico *covered bridge* americano è datato 1804, costruito in Pennsylvania da Theodore Burr e per questo chiamato Burr Truss.

All'epoca le zone rurali americane si arricchivano di costruzioni

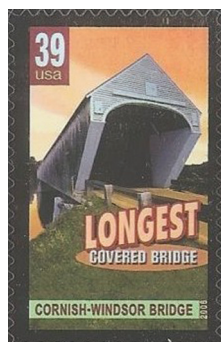
attorno ai pascoli ricchi di acqua. L'attraversamento dei ruscelli e dei torrenti comportava la creazione di ponti, allora soprattutto in legno, che collegassero le frazioni e le comunità. Fu facile accorgersi che i ponti coperti duravano di più, sopportando meglio le condizioni atmosferiche ricche di neve e pioggia e che necessitavano di minore manutenzione, quindi quella modalità di costruzione si estese in molte zone degli Stati Uniti. I ponti coperti erano anche ottimi rifugi per i

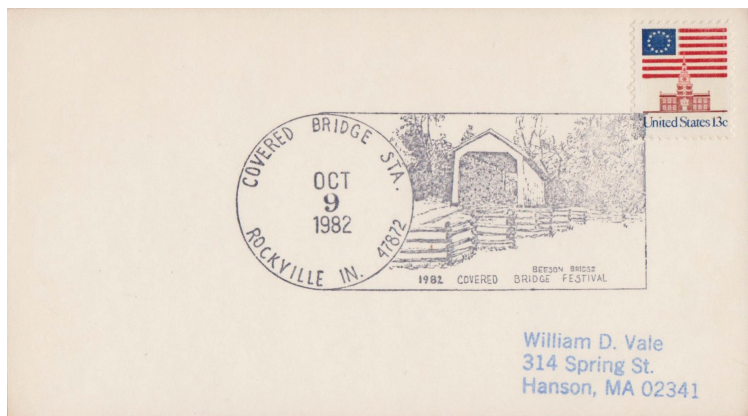
viandanti e pure le mandrie, nei loro spostamenti, attraversavano più facilmente i corsi d'acqua transitando su ponti da dove non potevano vedere l'acqua scorrere, vista che le innervosiva fino, talvolta, a farle impazzire e travolgere ogni cosa.

È innegabile peraltro che anche l'occhio voglia la sua parte e un ponte coperto è esteticamente più bello di un semplice ponticello tradizionale.

Anche per questo quando nel 1957 nell'Indiana si è avuta l'idea di organizzare un festival di una decina di giorni per valorizzare uno dei 19 ponti coperti ancora esistenti nel-

lo Stato, fu un grande successo. Si radunarono gli abitanti delle zone limitrofe ma giunsero anche tanti turisti e la festa ebbe molta risonanza sui giornali locali, tanto che da allora ogni anno si ripete il Festival dei





ponti coperti in una città diversa e a ricordarcelo si trovano nei reperti filatelici con pregevoli annulli come quello di Rockville del 1982.

Molte sono le cartoline ricordo stampate per gli eventi annuali e i

marcofili hanno la possibilità di aggiungere alla collezione i particolari annulli dedicati.

Gli americani sono così tanto affezionato ai loro ponti dotati di un tetto che hanno voluto farli conoscere a tutto il mondo rendendone uno

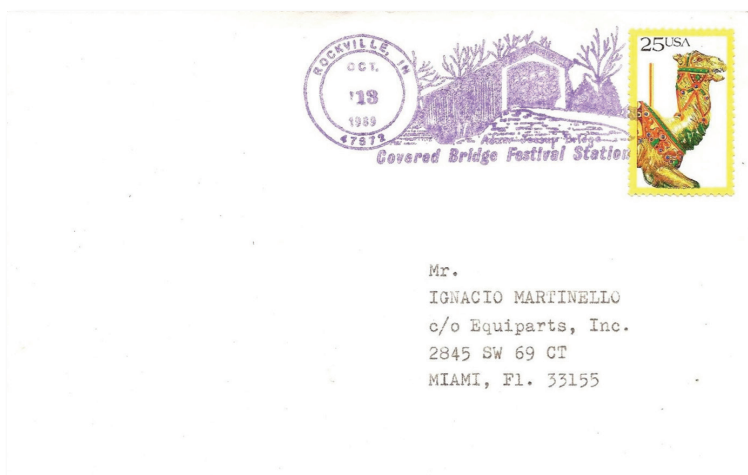
“protagonista” di un film del 1995 che ha emozionato gli appassionati di cinema.

Ne *I ponti di Madison County* Robert (Clint Eastwood) si aggirava per la contea per fotografare questi strani e vecchi ponti. Presso il *Cedar Covered Bridge* avrebbe poi incontrato Francesca (Meryl Streep) e dato vita a una struggente storia d'amore. Il successo di quella pellicola portò all'attenzione del grande pubblico mondiale le numerose piccole località degli Stati Uniti dove quei vecchi ponti furono costruiti nel secolo XIX o a inizio Novecento. In origine erano circa 12.000 e in seguito quasi totalmente sostituiti con più solidi, ma meno poetici, ponti in mattoni, calcestruzzo e ferro.

Fu, ed è tuttora, una caccia fotografica ai circa 200 ponti coperti che esistono ancora negli Stati Uniti, con i loro tetti in legno, gradevoli alla vista e interessanti anche per gli

ambienti che li circondano. Annulli postali dedicati ai ponti coperti sono stati utilizzati nell'Indiana, nell'Iowa, in Colorado e nel Vermont e possono contribuire a stimolare i nostri lettori a predisporre una collezione da un quadro per una interessante e inusuale mostra, oltre che programmare una vacanza fotografica negli Stati Uniti.

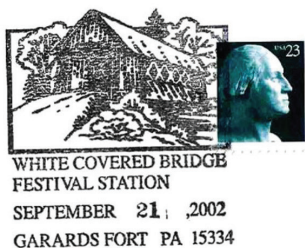
Se fisicamente non si vuole o non ci si può allontanare tanto, suggeriamo di visitare Bassano del Grappa o Pavia per ammirare i loro ponti coperti, o passeggiare a Venezia ripara-



POSTCARD

WHITE COVERED BRIDGE FESTIVAL STATION

Garards Fort PA
Sept. 21-22, 2002



ti sul Ponte di Rialto o su quello dei Sospiri (non in legno ma in pietra d'Istria) o magari sul Ponte Vecchio a Firenze. Nati in epoche diverse e per diversi motivi, alcuni di questi ponti sono stradali e altri solo per pedoni, ma pur non avendo una omogeneità come quella dei *covered bridge* americani, possiamo affermare che anche in Italia ci sono meraviglie “coperte” che vale la pena di scoprire! E le meraviglie che riguardano i nostri ponti sono anche filateliche, basta guardare il francobollo da 15 lire emesso il 3 ottobre 1948 per la ricostruzione del ricordato ponte di Bassano e disegnato da Edmondo Pizzi.

